

Il segretario del POUP da Danzica a Katowice

Kania: recuperare con umiltà la fiducia tra i lavoratori

Il rapporto tenuto agli attivi del Baltico - Contemporanea riunione del « comitato interaziendale » per i nuovi sindacati - Dichiarazione del regista Wajda

Dal nostro inviato

VARSAVIA - Prima a Danzica poi a Katowice: il nuovo segretario del POUP Stanislaw Kania è andato a toccare con mano la ferita appena chiusa ma non ancora rimarginata della crisi. Nes- sun comizio o incontro spettacolare. Aveva appena detto, nel suo discorso di in- vestitura che « bisogna cominciare col cambiare stile », e le due riunioni di partito nelle regioni più calde della crisi di agosto sembrano voler confermare la nuova immagine che il POUP vuole dare di sé: ascoltare la base, far tesoro della critica, ag- giornare i programmi, e ricre- care con pazienza e umiltà, — come ha detto Kania agli attivisti di Danzica — il re- cupero della fiducia tra le masse lavoratrici ».

Il giudizio che egli ha dato della situazione è ancora preoccupato, anche se questa oggi « si differenzia in maniera notevole da quella di due o tre settimane fa quando esisteva un pericolo per gli interessi fondamentali della nazione e dello stato ». L'ondata massiccia di scioperi « è cessata, ma se non ancora completamente rifiu- ta » e oggi « siamo pienamente coscienti che non è possibile continuare con la stessa poli- tica e propaganda, che non si può continuare con gli stessi metodi di lavoro del parti- to. Occorre cercare ciò che può costruire un autentico legame del partito con le masse, e fondamentale sarà dunque un programma, una prassi corretta nella sua realizzazione, un modo nuovo di governare. Solo su questa base sarà possibile recuperare la fiducia della classe operaia, una fiducia che è venuta meno e che ha reso così difficile il superamento del conflitto ». Kania ha riconosciuto le critiche sollevate nel corso della riunione, che riprendono in pratica tutti i problemi e i postulati posti dai lavoratori del Baltico e della Slesia nel corso della lunga e difficile trattativa con il governo, assumendo un duplice impegno: primo, una analisi precisa della situazione che parta dai dati eviden- ti « che alla base delle diffi- coltà che hanno dato origine

al conflitto c'è la sottovaluta- zione delle leggi economiche del socialismo, delle norme di vita interna del Partito, dei bisogni della società e dei principi morali; secondo, una rapida continuazione della discussione in seno al Comitato Centrale, e quindi in un congresso straordinario del partito da prevedersi a scadenza ravvicinata per elaborare « un nuovo programma per una nuova situazione ». Nel corso del dibattito di lu- nedì a Danzica — secondo quanto riferiva ieri « Trybu- na Ludu » — molti interventi sono stati centrali sul fatto che « situazioni di crisi e drammatiche tensioni sociali non sono una novità nella Polonia del dopoguerra. Pur- troppo, però, dalle esperienze del '58 e del '70 non si sono mai tratte le dovute conse- guenze se non sotto forma di formulazione di programmi che sono rimasti in seguito lettera morta ». Ma oggi — si è anche detto — abbiamo a che fare con una « nuova qualità », che si esprime da una parte « in una maturità della classe operaia che nella manifestazione della sua protesta, per quanto essa fosse drammatica, nemmeno per un momento ha perduto il controllo della situazione; dall'altra « il modo nuovo di risolvere il conflitto attraverso

sembrava plenaria del « comitato interaziendale fonda- tore dei nuovi sindacati auto- gestiti e indipendenti » per presentare ad oltre cinquecento delegati di altre città e regioni il programma della futura attività del nuovo sindacato baltico e il suo progetto di statuto. Durante la riunione il leader di questa organizzazione, Lech Walesa, ha riferito anche sulla sua vi- sita di domenica al cardinale Wyszyński per sottolineare « l'importanza dell'appoggio dato alla nuova organizzazione sindacale dall'episcopato polacco ». Nel corso della stessa riunione è stata anche let- ta una lettera di un gruppo di stati ecclesiastici di Bratislava che solidarizzano con l'iniziativa dei lavoratori del Baltico.

Sempre a Danzica si era aperto lunedì il festival del cinema polacco. Una occasio- ne per i cineasti di manife- stare la loro opinione su quanto è avvenuto e sui possibili sviluppi del clima e dell'atmosfera politica anche nel cam- po culturale e creativo. È stato il presidente dell'Asso- ciazione dei cineasti, Andrzej Wajda, il creatore e l'iniziatore della scuola polacca, il regista dell'« Uomo di mar- mo » e di « Senza anestesia », ad esprimere l'opinione degli ambientati del cinema. Inter- rogato da un cronista televi- sivo sui compiti che si pon- gono oggi al cinema polacco, Wajda ha detto che « i cine- stesi possono sentirsi fieri del loro film che già da tempo segnalavano fenomeni e problemi sociali che tra l'altro sono all'origine di tutto quel che è successo ultimamente a Danzica e un po' in tutta la Polonia ». La situazione del mondo del cinema, ha detto ancora Wajda con una inci- siva metafora, « è stata fino ad ora quella di chi cerca di fare una corsa automobilistica su una strada in cui vige un limite di velocità. Ciò che ci complica molto le cose. Quel che ci attendiamo nella nuova situazione è di poter fare una corsa limitata solo dalle nostre possibilità artistiche e dal nostro talento ma su una strada senza limiti di velocità ».

Il tema dei sindacati e della loro autonomia è stato, come si può ben comprendere, al centro del dibattito e il nuovo segretario del POUP ha ribadito che il partito « pur ritenendo che l'unità del movi- mento sindacale è una grande conquista dei lavoratori, non intende rifiutare il loro diritto di creare nuovi sinda- cati così come essi li vogliono » quando « per il più di- chiarano il loro carattere socialista ».

Quasi contemporaneamente alla riunione di Kania con l'attivo del partito, nella stessa Danzica si riuniva una as-

La TASS descrive l'entità degli scioperi in Polonia

MOSCA — In un lungo servizio dell'agenzia « Tass », ritrasmissione ieri dalla radio e dalla televisione sovietiche, si è parlato per la prima volta della « massiccia ondata di scioperi » che nella scorsa settimana ha scosso la Polonia. Diverso da quello usato nelle scorse settimane è anche il tono con il quale l'agenzia so- vietica affronta i motivi della protesta degli opera polacchi. Non si parla più infatti, come nei precedenti dispareggi dell'« ondata » di « elementi antisocialisti », ma di un « vero e proprio rifiuto agli errori di direzione del governo e del partito in Polonia ».

Il servizio della « Tass », che riprende il discorso tenuto l'altro ieri a Danzica dal segretario del POUP, Stanislaw Kania, riferisce le frasi del leader polacco secondo cui « ci sono ancora degli scioperi in alcune località », e le decise ammissioni autocritiche pronun- ciate da Kania, come quella in cui si dice a tutte le- tere che « la politica fin qui seguita va abbandonata » e « per restaurare la fiducia della classe operaia nel Partito, il duca che in alcuni momenti è stata persa ». Notevole rilievo è stato dato anche alle critiche di Kania contro le violazioni « delle leggi economiche del socialismo » e contro « lo sbagliato atteggiamento del governo di fronte alle necessità della popolazione ».

« (Dalla prima pagina) riale la mattina dopo ma lui affermava che i lavoratori non erano ancora soddisfatti, mi riferì che aveva già provveduto a farlo pervenire al giornalista ».

« Questo malinteso — spiega Russomanno — mi ha impedito di compiere una rigorosa selezione del materiale ed è per questo che la cosa è andata oltre le mie intenzioni ». Prima di concludere l'ex vicecapo del Sidsè pre- cisa che con Isman non vi fu alcun accordo, come invece era emerso al processo di primo grado) né il 30 aprile, né in seguito. L'idea di questa operazione era esclusivamente mia... ».

Russomanno confessa ma non dice a che scopo divulgò i verbali

(Dalla prima pagina)

Fin qui, dunque, il racconto di Russomanno. Questo memoriale ribalta le conclusioni cui era pervenuta l'Istruttoria di primo grado (vi sarebbe stato, secondo la ricostruzione effettuata allora, un incontro tra Russomanno e Isman e il dirigente del Sidsè avrebbe fotocopiato da solo i verbali ecc.) ma conferma quanto era già risultato evidente: Russoman- no aveva fornito verbali im- portanti che dovevano resta- re segreti, e lo ha fatto per un'operazione oscura. Ora le « spiegazioni » fornite da Russomanno vanno rendendo an- cora più inquietanti gli in- terrogativi sui veri scopi del suo grave comportamento.

« (Dalla prima pagina) quo del sistema fiscale ita- liano. In questi anni l'aumento dei salari non è tradotto in un maggior potere d'acquisto da parte dei lavoratori ma, in pratica, in un affare per il fisco. Entro la fine del mese il governo deve presen- tare alle Camere la legge fi- nanziaria per il 1981. In que- sta sede si dovrà discutere della revisione del sistema dell'Irpef (la imposta sul red- dito delle persone fisiche). Il ministro delle Finanze, Re- viglio, si è più volte im- pegnato con il Parlamento e con i sindacati a presen- tare alla Camera la proposta di revisione delle aliquote per limitare gli effetti perversi del drenaggio fiscale. Ma al

« (Dalla prima pagina) so, i partiti dell'attuale mag- gioranza a possono compiere gesti significativi sulle Giun- te, sulla legge per l'editoria, sul decreto economico: vi sono già ora i modi per man- ifestare un mutamento, una volontà di rompere rispetto alla logica del « preambolo ». I comunisti, dal canto loro, non sono interessati a pure scher- maglie politiche ». Una battuta è stata dedi- cata al convegno delle sinistre democristiane a Mondovì, e all'idea che si è stata espres- sa di un ipotetico recupero dello « spirito originario » del tripartito. Napolitano ha detto che, in realtà, gli zaccagniani e gli oppositori di del « preambolo » non prendono

« (Dalla prima pagina) rendo realizzabile l'intesa. Più in generale, la Direzione del PCI considera « importan- te » il bilancio della forma- zione delle Giunte. Vi è stata una larga riconferma delle Giunte di sinistra, e vi è stata anche un'estensione dei rapporti con il PRI e il PSDI rispetto al quadro precedente. « Ma noi — ha affermato Napolitano — diamo grande im- portanza ai tre casi rimasti an- cora in sospeso: Lazio, Liguria e Marche ».

« (Dalla prima pagina) ha presentato una proposta che prevede una diminuzio- ne di 2.500 miliardi delle en- trate fiscali rispetto alla somma che lo Stato potrebbe in- cassare senza la correzione della curva Irpef. Nella pro- posta comunista le maggiori diminuzioni d'imposta si ad- densano sui redditi annui di 4 milioni (la cui imposta nel 1981 scenderebbe, rispetto al

Gli operai italiani sono i più tassati di tutto l'occidente

(Dalla prima pagina)

« (Dalla prima pagina) « Via questo governo e subito nuove scelte politiche »

« (Dalla prima pagina) « Via questo governo e subito nuove scelte politiche »

« (Dalla prima pagina) « Via questo governo e subito nuove scelte politiche »

« (Dalla prima pagina) « Via questo governo e subito nuove scelte politiche »

« (Dalla prima pagina) « Via questo governo e subito nuove scelte politiche »

Sono 12 mila i lavoratori Fiat che l'azienda vuole mandare via

(Dalla prima pagina)

« (Dalla prima pagina) « Via questo governo e subito nuove scelte politiche »

« (Dalla prima pagina) « Via questo governo e subito nuove scelte politiche »

« (Dalla prima pagina) « Via questo governo e subito nuove scelte politiche »

« (Dalla prima pagina) « Via questo governo e subito nuove scelte politiche »

« (Dalla prima pagina) « Via questo governo e subito nuove scelte politiche »

Con un appello alla distensione aperti ieri i lavori di Madrid

Il discorso del nuovo ministro degli esteri spagnolo ha inaugurato la fase preparatoria della Conferenza - Cautio ottimismo sul grande incontro Est-Ovest

Nostro servizio

MADRID — Come s'era par- lato, in questi ultimi cinque anni, dello spirito di Helsin- ki come spirito di pace e di cooperazione, così si dovrà parlare in avvenire dello spi- rito di Madrid: con questo messaggio augurale rivolto alle 35 delegazioni dei paesi firmatari dell'atto finale di Helsinki (tutti gli europei dell'Est e dell'Ovest, « dal- l'Atlantico agli Urali », me- no l'Albania, più gli Stati Uniti e il Canada) il nuovo ministro degli Esteri spagnolo José Pedro Perez-Llorca ha dichiarato aperta ieri mat- tina alle 11.30, la terza con- ferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa, o per lo meno quella sua fase preparatoria che sfocerà l'11 novembre nella conferenza principale, a livello dei mi- nistri degli Esteri.

« (Dalla prima pagina) « Via questo governo e subito nuove scelte politiche »

« (Dalla prima pagina) « Via questo governo e subito nuove scelte politiche »

« (Dalla prima pagina) « Via questo governo e subito nuove scelte politiche »

« Abbiamo sofferto non di socialismo, ma di poco socialismo »

(Dalla prima pagina)

« (Dalla prima pagina) « Via questo governo e subito nuove scelte politiche »

« (Dalla prima pagina) « Via questo governo e subito nuove scelte politiche »

« (Dalla prima pagina) « Via questo governo e subito nuove scelte politiche »

« (Dalla prima pagina) « Via questo governo e subito nuove scelte politiche »

« (Dalla prima pagina) « Via questo governo e subito nuove scelte politiche »

Alla ricerca di un freno agli armamenti

« (Dalla prima pagina) « Via questo governo e subito nuove scelte politiche »

« (Dalla prima pagina) « Via questo governo e subito nuove scelte politiche »

« (Dalla prima pagina) « Via questo governo e subito nuove scelte politiche »

« (Dalla prima pagina) « Via questo governo e subito nuove scelte politiche »

Contra del compagno Woyna al Festival dell'Unità. Cosa emerge, cosa si può ricavare in una estrema sintesi? « Di fronte ai problemi posti dalla crescita massiccia delle nazioni socialiste — ha detto il compagno Rubbi introducendo il dibattito di lunedì sera — ed ai problemi inediti che il mondo si trova oggi a dover affrontare e che coinvolgono anche i paesi socialisti non è pensabile rimanere perennemente uguale a se stesso il sistema dei rapporti tra socie- tà socialiste ». « Se non si vuole bloccare l'ulteriore svi- luppo sociale, culturale, scien- tifico e politico di questa società, se si vuole rendere effettiva la partecipazione dei produt- tori e dei cittadini nel loro insieme alle scelte della vita economica, sociale e politica noi pensiamo si debba carog- giosamente procedere — se- condando scelte elaborate auto- nomamente da ciascun partito — verso un incontro sulla strada di riforme e trasfor- mazioni qualitative dello stesso modello posto a base di questa società ».

« Tutti abbiamo interesse a che la Polonia superi positivamente la crisi che la investe. Ritrovi al più presto e nella nuova situazione una sua stabilità interna. Anche perché tutti abbiamo bisogno del contributo della Polonia all'Europa, alla sua sicurezza, alla sua politica di cooperazione e di pace ».

« I polacchi — ha concluso il responsabile della sezione esteri del PCI — devono poter risolvere da soli, senza condizionamenti o ingerezze di nessuno, i problemi che emergono nella nuova fase della vita della loro nazione ». E questo è stato l'augurio che il Festival nazionale dell'Unità ha riservato al compagno Woyna, « ambasciatore » d'ecce- zione, anche se non ufficia- le, del suo paese.